



LIBER E TA'



FRIULI-VENEZIA GIULIA
Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

PORDENONE

<http://spi.cgilfvg.it>

Anno 15 n. 1 - Gennaio 2010 - POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCI TRIESTE

NUMERO SPECIALE

VERSO IL CONGRESSO



DAI TERRITORI FINO A RIMINI

Prima le assemblee di base, già partite o in partenza, quindi i congressi territoriali, fino ai grandi appuntamenti nazionali di Riccione (27-29 aprile, 18° Congresso dello Spi) e di Rimini (5-8 maggio, 16° Congresso Cgil). Passando per i congressi regionali: quello dello Spi Friuli Venezia Giulia si terrà a Cervignano il 12 marzo, nel centro convegni dell'Hotel International.

Queste le principali scadenze della tornata congressuale, cui è interamente dedicato questo numero speciale di Liberetà Fvg, il primo del 2010. nelle pagine che seguono trovate le sintesi dei due documenti approvati dal direttivo nazionale della Cgil e i calendari delle assemblee di lega organizzate a livello provinciale. Per chi vuole ulteriormente approfondire le tematiche congressuali, i testi integrali delle mozioni, il regolamento e altro materiale utile è disponibile sia su internet che nelle sedi Spi-Cgil.

*Verso il 16°
Congresso*

16° Congresso Cgil: Rimini, 5-8 maggio

18° CONGRESSO NAZIONALE

18° Congresso dello Spi: Riccione, 27-29 aprile

L'editoriale

di Gio Batta Degano (*)

La parola agli iscritti

Ci siamo: il cammino del 18° Congresso Spi, il 16° per la Cgil, è partito. Un appuntamento, quello congressuale, che si colloca in un momento quanto mai difficile per il sindacato e per il Paese, colpito da una crisi forse senza precedenti nel dopoguerra. Mai come oggi il futuro appare incerto: per gli anziani che lo Spi rappresenta; per i giovani, le prime vittime della disoccupazione e della precarietà; per milioni di famiglie, alle prese con crescenti problemi di reddito, che rischiano purtroppo di aggravarsi, se è vero come è vero che gli effetti più gravi della crisi sull'occupazione devono ancora farsi sentire.

È questa la situazione reale del paese e della nostra regione, questo l'argomento che sarà al centro del dibattito congressuale. Ne vogliamo parlare con la gente, per confrontare le nostre proposte, la nostra idea di futuro, con le aspettative della gente, dei pensionati e dei lavoratori che il sindacato rappresenta. Proprio per questo siamo impegnati a promuovere tra i nostri iscritti e le nostre iscritte una grande partecipazione alle assemblee di base: ne è testimonianza questo numero speciale di Liberetà, che nelle due pagine centrali contiene il calendario di tutte le assemblee in programma nelle quattro province.

In queste pagine trovate inoltre la sintesi dei due documenti approvati dal direttivo nazionale della Cgil: "I diritti e il lavoro oltre la crisi", primo firmatario il segretario generale Guglielmo Epifani, e "La Cgil che vogliamo", primo firmatario il segretario della Fisac Domenico Moccia. Per la prima volta dopo tanti anni, infatti, il dibattito congressuale si svolge su due mozioni alternative. Alla Cgil il compito di trovare una sintesi tra i due documenti, per uscire dal suo 16° Congresso con una capacità rinnovata e rafforzata di portare avanti le sue battaglie. Ce lo impone la crisi, ce lo impone un Governo che continua a non dare risposte ai problemi reali dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Un Governo che non riduce il carico fiscale su salari e pensioni; che attacca il lavoro pubblico, il welfare, la scuola, l'università; che antepone alle esigenze primarie del Paese e dell'economia i problemi personali del premier.

In uno scenario così difficile il sindacato, la Cgil, non può farsi trovare diviso e indebolito. E deve parlare un linguaggio rivolto a tutti: ai giovani come agli anziani, a uomini e donne, a italiani e stranieri. Portando avanti un progetto complessivo di rinnovamento, basato sul diritto al lavoro, all'istruzione, alla sanità, su un'idea condivisa di crescita e di sviluppo sostenibile.

(*) segretario generale Spi Cgil Fvg

SU INTERNET

I principali siti dedicati al congresso

• Cgil e Spi •

www.cgil.it

www.fvg.cgil.it

www.spi.cgil.it

<http://spi.cgilfvg.it>

• I siti delle due mozioni •

www.perlacgil.it

www.lacgilchevogliamo.it

GLI APPUNTAMENTI

gennaio-febbraio	Assemblee di base	1-2 marzo	Congresso Cgil Trieste
26 febbraio	Congresso Spi Trieste	4-5 marzo	Congresso Cgil Pordenone
2 marzo	Congresso Spi Pordenone	10-11 marzo	Congresso Cgil Udine
2 marzo	Congresso Spi Udine	11-12 marzo	Congresso Cgil Gorizia
5 marzo	Congresso Spi Gorizia	22-23 marzo	Congresso Cgil regionale (Zugliano, Ud)
12 marzo	Congresso Spi regionale (Cervignano)		
27-29 aprile	Congresso Spi nazionale (Riccione)	5-8 maggio	Congresso Cgil nazionale (Rimini)

I DOCUMENTI CONGRESSUALI - I DOCUMENTI CONGRESSUALI

La sintesi
della mozione 1Primo firmatario:
Guglielmo Epifani

Il XVI° Congresso della Cgil si svolge nel pieno della più grande crisi economica, finanziaria e sociale dopo quella del 1929: la prima crisi realmente globale che è, insieme, anche crisi dell'equilibrio ambientale dell'intero pianeta.

Molti economisti ed istituzioni internazionali hanno ricostruito le origini, i processi e le responsabilità di questa situazione: essa è destinata a pesare sul nostro futuro e, soprattutto, su quello delle nuove generazioni, inoltre cambierà in profondità equilibri e assetti geopolitici in una nuova divisione internazionale del lavoro e dei poteri.

La Cgil ritiene che uno dei fattori fondamentali di questa crisi consista nella crescita di disuguaglianze nei paesi ricchi, nello spostamento di quote crescenti di reddito dai salari ai profitti e da questi agli investimenti finanziari, mentre nei paesi in via di sviluppo siamo di fronte alla scelta di contenere la domanda interna. Così si determinano surplus finanziari sempre più grandi e sottratti alla domanda globale.

L'allentamento della politica monetaria, la formazione di una liquidità crescente, lo stimolo ai consumi attraverso il debito (che si coniuga con la scarsa regolazione e trasparenza di prodotti finanziari ad alto rischio) ha portato ad un punto di quasi non ritorno dell'economia mondiale. Infatti la crisi si è trasmessa rapidamente dai mercati finanziari, bancari e assicurativi all'economia reale, con il crollo della domanda internazionale e della produzione di beni e servizi, con una crescita progressiva della disoccupazione.

Fortunatamente, almeno fino ad ora e a differenza della crisi del 1929, l'azione concertata dei Governi ha contribuito a ridurre e a contenere gli effetti più drammatici della crisi finanziaria. Risorse pubbliche in quantità prima inimmaginabili sono state investite per questo obiettivo, mentre altre, molto



inferiori, sono state utilizzate per sostenere protezioni, tutele sociali e redditi.

Chi aveva teorizzato l'auto-sufficienza ed il primato dei mercati - e la disuguaglianza come leva della crescita - ha riscoperto il ruolo insostituibile degli stati e del denaro pubblico, i tanti diseguali sono diventati improvvisamente cittadini assolutamente uguali quando si è trattato di indirizzare le risorse di tutti al salvataggio

del sistema!

In questo la crisi che stiamo attraversando è anche crisi morale di valori. Ora, di fronte a tutti, il problema che si pone è di portata straordinaria: come fare per riprendere la strada di uno sviluppo che non abbia le contraddizioni e gli squilibri di quello precedente? Cosa fare per impedire che il gigantesco debito pubblico accumulato segni il futuro del mondo e delle nuove generazioni

con meno investimenti, meno reddito, meno occupazione, meno stato sociale, meno sanità e istruzione pubblica? Quale tipo di produzione, ricerca e innovazione attivare perché la crescita avvenga senza consumare ambiente o alterare i grandi equilibri geoclimatici ed impedire un futuro in cui lo scontro e il conflitto potrebbero non essere più segnati dal controllo delle materie prime energetiche, ma da quello dei

beni comuni: la terra, l'acqua, il cibo?

Ogni crisi di carattere epocale ha dentro di sé anche i fattori del cambiamento. Tutti quelli che pensano di tornare al mondo di prima coltivano un'illusione che non ha fondamento o, se lo avesse, porterebbe a nuove crisi e nuove contraddizioni.

Il cambiamento oggi si impone e, come tutti i cambiamenti, può avere esiti anche sociali, morali e di valore diversi. La sfida che

I DOCUMENTI CONGRESSUALI - I DOCUMENTI CONGRESSUALI



hanno di fronte a sé la Cgil, il sindacato europeo e quello mondiale - attraversati da una crisi riflesso dei processi degli ultimi venti anni - è quella di dare al cambiamento il segno e il contenuto di una profonda e generale innovazione di obiettivi, di politiche economiche e sociali, di idea di società, di cooperazione e regolazione degli interessi internazionali.

All'interno di questo perimetro il lavoro, il suo ruolo, il suo valore e quello dell'uguaglianza - intesa come lotta contro emarginazione e povertà, come uguaglianza nei diritti fondamentali della cittadinanza moderna - deve ritrovare centralità e senso comune nelle politiche pubbliche. Proprio alla luce di queste considerazioni pensiamo che debbano essere profondamente ridiscussi anche i parametri su cui è costruito il concetto stesso di ricchezza e di crescita di un paese, e ciò a partire dalla ridiscussione del concetto di PIL.

Il XVI° Congresso della Cgil, per questo contesto e per la straordinarietà e complessità della fase che attraversiamo, ha l'obiettivo di provocare una discussione democratica e di massa che legghi esplicitamente la condizione delle persone che rappresentiamo alla prospettiva di questo cambiamento. Ciò vuol dire ricostruire un orizzonte in cui, giorno dopo giorno, si possa trovare soluzione ai tanti e pesanti problemi di oggi: di chi sta in cassa integrazione o in mobilità; dei tanti licenziati senza lavoro e senza reddito; dei precari che per primi hanno perso il lavoro; degli inoccupati del Mezzogiorno, giovani donne e giovani uomini senza una concreta prospettiva di occupazione; degli anziani e pensionati che nella crisi sono stati e sono il sostegno di molte condizioni familiari e che aspettano una risposta alle richieste poste da tempo per superare le vecchie e nuove aree di povertà e di emarginazione; dei migranti, di coloro che sono sprovvisti di regolarizzazione senza un motivo accettabile e di chi ha perso il lavoro e, con questo, la possibilità di restare nel nostro Paese. E anche di coloro che hanno studiato, hanno competenze e talento e

sono costretti ad andare fuori dall'Italia per lavorare a un progetto di ricerca, impoverendo così - non per loro responsabilità - le nostre università e la nostra ricerca.

La Cgil considera sbagliate e inadeguate le misure con cui il Governo Berlusconi ha agito nei confronti della crisi. A differenza di tutti i Paesi europei e mondiali, l'Italia ha deciso di assumere il primato del contenimento del debito pubblico come cuore della propria strategia: non ha sostenuto i consumi riducendo le tasse sul lavoro e sulle pensioni; non ha reso convenienti gli investimenti orientandoli verso settori e attività anticiclici; non ha sorretto la domanda di beni e servizi con progetti di politica industriale e salvaguardia di stabilimenti e occupazione italiana.

Inoltre: ha sottratto risorse al Mezzogiorno, alla sanità, alla scuola, all'università; ha riportato legge e centralizzazione nei comparti pubblici senza introdurre vera efficienza e vere riforme; ha preferito infrastrutture pesanti di dubbia utilità a tanti interventi più leggeri e necessari, a partire dalla messa in sicurezza del territorio, delle zone da bonificare, delle aree sismiche, delle scuole. L'Aquila e Messina non sono il portato

di una fatalità imprevedibile!

Infine, non ha svolto alcun ruolo significativo a livello mondiale ed europeo tanto che l'immagine del Paese oggi è fortemente compromessa. Il Governo non ha favorito partecipazione, confronti, accordi con Regioni, Province e Comuni, né tavoli anticrisi con le forze sociali. Anziché svolgere un ruolo sulla riforma del sistema contrattuale ha lavorato per dividere. Così il Paese si trova molto esposto ad una crisi con queste dimensioni: il calo del PIL del 2008 e del 2009 è tra i più forti di tutto il mondo e il deficit pubblico, anche per questo, è tornato a salire.

Perfino dal punto di vista dei valori e dell'etica pubblica, il Paese vive una stagione molto difficile: conflitti istituzionali, non rispetto di prerogative e regole, attacchi alla libertà di informazione e cultura, sistematica contraffazione della realtà e della sua rappresentazione.

Siamo di fronte ad un declino anche morale, che per i giovani si aggiunge alla profonda rottura in corso tra lavoro e futuro.

Non tutti i ritardi ed i problemi portano la responsabilità di questo Governo e di questa maggioranza, che ha vinto

le elezioni anche in ragione delle divisioni e delle paralisi che hanno portato alla caduta del Governo presieduto da Romano Prodi al quale si deve una politica dei due tempi, nel risanamento economico e nella distribuzione fiscale, che ha finito per non rispondere alle attese di tanta parte del mondo del lavoro.

Ma la sfida che hanno di fronte a sé l'Italia e l'Europa richiede proprio al Governo di centro-destra di dimostrare se, malgrado tutto, è in condizione di proporre un'alternativa credibile di politiche economiche, fiscali, sociali oppure se continuerà ad agire senza un progetto, allargando disuguaglianze, divari territoriali, riproponendo vecchie ricette e vecchi schemi.

La stessa scelta è di fronte al sistema delle imprese italiane. Con la firma dell'accordo separato sui contratti, Confindustria si è sottratta al dovere di definire le nuove regole con tutte le organizzazioni sindacali e all'esigenza di affrontare uniti la crisi e le conseguenze per i lavoratori e per le aziende. Si tratta di una rottura storica, che ha già portato alla firma separata del contratto dei metalmeccanici. Regole decise senza la Cgil, senza il voto ed il consenso dei lavoratori riducono l'autonomia dei

soggetti negoziali, della stessa contrattazione e spingono verso una deriva corporativa e autoreferenziale.

La Cgil si batterà con tutte le sue forze per impedire questa deriva e per conquistare nuove regole, nuovi contratti, pratiche realmente e compiutamente democratiche e confederali. Anche sulla crisi le imprese italiane sono chiamate a scelte di innovazione per non ripercorrere vecchie strade, cioè le stesse che hanno portato a una competizione giocata sulla riduzione di costi e diritti, sulla caduta degli investimenti in ricerca e innovazione, sulla scelta di settori e profitti sicuri e con poca concorrenza, che sono alla base del declino del Paese.

La proposta del XVI° Congresso ha questa chiave: i lavoratori e il Paese hanno bisogno di risalire la china, di progettare il cambiamento, di riconquistare e allargare diritti, riforme, reddito e occupazione. Bisogna ritrovare e ricostruire un'idea inclusiva di unità del Paese e dei valori fondanti della nostra Carta costituzionale, dal lavoro alla pace. E' necessario un progetto alternativo di sviluppo e di politica economica, un'idea alta e moderna di uguaglianza della cittadinanza. Si deve difendere e allargare la democrazia e la partecipazione; unificare - e non contrapporre - lavoro pubblico e lavoro privato; redistribuire la ricchezza in favore di lavoratori e pensionati, tassando rendite e patrimoni ed eliminando quell'evasione fiscale che poi ha portato alla vergogna del condono e dello scudo fiscale; riconquistare un potere contrattuale e un quadro nuovo di regole per i contratti nazionali e per una contrattazione di II° livello più estesa; riaprire una vera mobilità sociale ingessata da corporazioni, privilegi legati al censo e al patrimonio, premiando capacità e competenze individuali. Bisogna farla finita col precariato, con la frammentazione dei contratti, dei costi e dei diritti e ridare ai lavoratori la parola definitiva attraverso il voto sugli accordi e sui contratti.



I DOCUMENTI CONGRESSUALI - I DOCUMENTI CONGRESSUALI



Il XVI° Congresso della Cgil è l'occasione per avanzare proposte di cambiamento agli altri (Governo, imprese, istituzioni) e deve rappresentare, insieme, una riflessione su di noi, sulla Cgil: su quello che abbiamo fatto, su come cambiare per fare meglio, sul nostro rinnovamento. La Conferenza di Organizzazione, l'Assemblea di Programmazione, la revisione del Programma Fondamentale sono riferimenti importanti della ricerca e discussione congressuale. La fiducia che ci viene consegnata, i risultati positivi nel tesseramento e nelle elezioni delle RSU non devono far velo sulle difficoltà che abbiamo e sulla necessità di soluzioni che ci mettano meglio in condizione di adempiere alle grandi responsabilità che abbiamo. Dobbiamo rifuggire da ogni semplificazione, da ogni suggestione di autosufficienza, non scambiare desideri per realtà, non stancarci di trovare soluzioni nuove a problemi nuovi, lavorare per allargare convergenze e alleanze, tanto più di fronte al disegno di metterci all'angolo. Per questo le nostre articolazioni e identità, tutte, rappresentano una ricchezza, un patrimonio che valorizza la confederalità come forza della Cgil. Ci rivolgiamo, come sempre, anche a CISL e UIL. Una divisione profonda ha segnato i rapporti unitari negli ultimi mesi:



quella sul modello contrattuale è la più grave in sé e nelle conseguenze, come sul contratto dei metalmeccanici, ma non è la sola. Siamo chiamati tutti a riflettere, noi, la Cgil, ma anche le altre confederazioni che devono scegliere se insistere su questa strada, che è una via vecchia che porta all'indebolimento dei lavoratori, della loro autonomia, della comune unità, o se invece aprirsi ad una ricerca nuova, che faccia della democrazia e della forza del pluralismo il cuore di una stagione che superi quella della divisione e contrapposizione. Il XVI° Congresso è chiamato a riconfermare la disponibilità della Cgil a lavorare in questa direzione, a non considerare irrimediabile la rottura ma anche a non sottovalutare la profonda

diversità di merito emersa fra le tre confederazioni. Tra le tante sfide che abbiamo in campo questa rappresenta, forse, la più difficile ma anche, per tante ragioni, quella più decisiva. Perché la democrazia del sindacato non può che essere parte fondante della democrazia del Paese. Come scrisse Giuseppe Di Vittorio "le classi lavoratrici sono la democrazia e sono lo Stato".

LE DIECI PROPOSTE FONDAMENTALI

1. Riaffermare un'idea condivisa della Repubblica Italiana, della sua unità, del suo legame con l'Unione Europea e del suo atto fondativo: la Costituzione del 1948 (dal-

l'articolo 1, alla difesa dei suoi equilibri istituzionali e di potere, alla pace). Costituzione che la Cgil difende e continuerà a difendere nei principi e nei valori fondanti. No, quindi, ad ogni discriminazione etnica, territoriale, sociale.

2. Rafforzare costantemente l'idea di democrazia come partecipazione attiva e consapevole, come autodeterminazione. La democrazia nei luoghi di lavoro (voto, mandati, rappresentanza) è parte costitutiva della questione democratica italiana e terreno su cui ricostruire l'unità tra i sindacati. La diffusione della pratica partecipativa e l'investimento nel sapere sono il contrasto più efficace del populismo, del plebiscitarismo, della riduzione della libertà di informazione e dell'autoreferenzialità dei poteri.

3. Costruire un "Progetto Paese" alternativo a quello in campo, in grado di affrontare la crisi e guidare il cambiamento, fondato sulla centralità della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione, sul superamento del dualismo territoriale e sul riequilibrio tra componente interna e componente esterna della domanda. Questo presuppone la qualificazione e l'orientamento sociale degli investimenti nelle reti e nei servizi pubblici, un piano di riconversione e ricerca

ecologica ed ecosostenibile, la messa in sicurezza di case, scuole, assetti territoriali e il contrasto alle mafie perché, come scrive la CES, non c'è soluzione al degrado ambientale senza giustizia sociale. Le politiche per il Mezzogiorno sono parte essenziale del "Progetto Paese", che richiede il ruolo fondamentale della responsabilità pubblica nell'orientare le scelte in materia di infrastrutture, specializzazioni produttive, politica del credito.

4. Ridurre le disuguaglianze: intergenerazionali, di genere, nei saperi e nelle competenze, nella distribuzione del reddito, nei percorsi di inclusione sociale (compresa la lotta alla povertà e all'emarginazione), nella salute e sicurezza alimentare. Favorire l'invecchiamento attivo degli anziani, difenderne reddito e dignità.

5. Ricomporre la frattura tra giovani e futuro nel lavoro, nelle coperture previdenziali, nell'istruzione. Generalizzare contratti formativi che, attraverso l'incentivazione, determinino la stabilità con il passaggio ai contratti a tempo indeterminato. Garantire che le future pensioni del sistema contributivo non siano inferiori al 60% dell'ultima retribuzione, anche attraverso interventi fiscali.

I DOCUMENTI CONGRESSUALI - I DOCUMENTI CONGRESSUALI



I FIRMATARI

Il documento congressuale "I diritti e il lavoro oltre la crisi" è stato sottoscritto dai seguenti componenti della commissione politica:

Guglielmo Epifani
Paola Agnello Modica
Susanna Camusso
Fulvio Fammoni
Vera Lamonica
Agostino Megale
Enrico Panini
Morena Piccinini
Fabrizio Solari
Nicola Nicolosi, Coordinatore Segretariato Europa Cgil nazionale
Danilo Barbi, Segretario Generale Cgil Emilia Romagna
Franco Belci, Segretario Generale Cgil Friuli Venezia Giulia
Patrizia Bernieri, Segretaria Generale Cgil Massa
Giacinto Botti, Segreteria regionale Lombardia
Anna Bucari, delegata Unilever Rsu Flai Lazio
Donata Canta, Segretaria Generale Cgil Torino
Carla Cantone, Segretaria Generale Spi Cgil
Luciano Caon, Segretario nazionale Spi Cgil
Rossella Ceramelli, Segreteria nazionale NidIL Cgil
Simona Cervellini, Segretaria Generale Cgil Roma Ovest
Celina Cesari, Segretaria nazionale Spi Cgil
Stefania Crogi, Segretaria Generale Flai Cgil
Nina Daita, Responsabile Ufficio Handicap Cgil nazionale
Kurosh Danesh, funzionario Cgil nazionale
Fausto Durante, Segretario nazionale Fiom Cgil
Walter Fabiocchi, Segretario Generale Cgil Genova
Valeria Fedeli, Segretaria Generale Filtea Cgil
Gianni Forte, Segretario Generale Cgil Puglia
Valentina Fragassi, Segretaria Generale Filcams Lecce
Donatella Frezzotti, delegata Polimeri Europa Rsu Filcem Mantova
Michele Gravano, Segretario Generale Cgil Campania
Piero Leonasio, Segretario nazionale Fillea Cgil
Mariella Maggio, Segretaria Generale Cgil Sicilia
Franco Martini, Segretario Generale Filcams Cgil
Cesare Melloni, Segretario Generale Cgil Bologna
Marinella Migliorini, Segreteria regionale Cgil Piemonte
Antonella Monchieri, responsabile d'organizzazione Filt Lazio
Andrea Montagni, Vice presidente Comitato Direttivo naz. Cgil
Alberto Morselli, Segretario Generale Filcem Cgil
Domenico Pantaleo, Segretario Generale Flc Cgil
Massimo Pozzi, Segretario regionale Cgil Piemonte
Onorio Rosati, Segretario Generale Cgil Milano
Lucia Rossi, Segretaria Generale Cgil Terni
Pietro Ruffolo, coordinatore Sistema Servizi
Giancarlo Saccoman, Segreteria nazionale Spi Cgil
Lucio Saltini, Segretario nazionale Spi Cgil
Walter Schiavella, Segretario Generale Fillea Cgil
Elena Schifino, Segretaria Fillea Lazio
Lorenzo Sola, Segretario Generale Cgil Alto Adige
Emilio Viafora, Segretario Generale Cgil Veneto



■ Carla Cantone



■ Franco Belci



■ Susanna Camusso

Il documento è stato firmato inoltre da altri 94 membri del direttivo nazionale Cgil, per un totale di 144 firme.



IL CALENDARIO COMPLETO DEGLI APPUNTAMENTI

Il congresso parte dal territorio

L'importanza di partecipare

Ogni quattro anni la nostra organizzazione svolge il suo congresso. Con i primi giorni del 2010, si avvierà una discussione che coinvolgerà tutti i nostri iscritti soprattutto in un momento particolarmente difficile come quello che stiamo attraversando sul versante del dibattito politico ma anche per la crisi economica e sociale che sta colpendo migliaia e migliaia di famiglie, che vedono sempre maggiori difficoltà davanti a loro. Questo percorso congressuale parte con la convocazione delle assemblee di base, al fine di coinvolgere il maggior numero di iscritti. Solo così sarà possibile far diventare il congresso un grande momento di partecipazione che, a partire dalla base, coinvolga e parli a tutte le persone che guardano allo Spi e alla Cgil con fiducia e speranza. Per favorire la partecipazione abbiamo realizzato questo numero speciale del nostro giornale, Liberetà Fvg, indicando date, sedi e orari di tutte le assemblee, suddivise lega per lega. Invitiamo ogni iscritto a guardare dove si tiene l'assemblea più vicina e a partecipare, dando il suo contributo a questa importante discussione.



Comprensorio di Pordenone

Le assemblee precongressuali nelle leghe

Lega distrettuale di Pordenone

Lega	Data	Luogo	Ora
San Quirino	1 febbraio	Centro Anziani	14.30
Porcia	2 febbraio	Sede Spi - Calle Del Carbon 19	14.30
Roveredo	4 febbraio	Bar K2	14.30
Cordenons	10 febbraio	Centro Culturale	14.30
Pordenone Villanova Borgomeduna	8 febbraio	Centro sportivo	14.30
Pordenone Vallenoncello	12 febbraio		14.30
Pordenone Rorai Grande	15 febbraio	Bar Cavallino	14.30
Pordenone Torre	16 febbraio	Casa del Popolo	14.30

Lega distrettuale di Sacile

Lega	Data	Luogo	Ora
Budoia Polcenigo	2 febbraio	Sala Consiliare di Budoia	14.30
Aviano	4 febbraio	Casa dello Studente	14.30
Sarone	8 febbraio	Palestra comunale	14.30
Caneva	10 febbraio	Auditorium di via Trieste	14.30
Fontanafredda	11 febbraio	Centro anziani Gemeaz	15.00
Sacile Centro	12 febbraio	Pizzeria "La Favola"	15.00
Sacile Ovest	15 febbraio	Trattoria "San Michele"	14.30
Sacile Sud	17 febbraio	Trattoria "Dall'Agata"	15.00
Brugnera	19 febbraio	Hotel "Ca Brugnera"	15.00

Lega distrettuale di Maniago-Spilimbergo

Lega	Data	Luogo	Ora
Claut - Erto - Casso	2 febbraio	Albergo Vittoria	14.30
Travesio - Sequals - Castelnuovo Lestans - Meduno	3 febbraio	Locanda Prealpi da Danilo	14.30
Vito d'Asio - Clauzetto	5 febbraio	Trattoria da Mimmo S.S. Prov.	14.30
Tramonti Di Sopra Tramonti Di Sotto	9 febbraio	Sala Prealpi - via Montereale	14.30
Valeriano - Pinzolo	10 febbraio	Bar Don Chisciotte - via Roma	14.30
Montereale - Barcis Andreis - S.Leonardo	12 febbraio	Centro Giacomello "Grizzo"	14.30
Maniago - Vaiont - Vivaro Val Colvera - Fanna - Cavasso	16 febbraio	Casa della Gioventù Via R. Elena	14.30
S. Giorgio della Richinvelda	17 febbraio	Bar Da Remo - Rauscedo	14.30
Spilimbergo	18 febbraio	"Stella d' Oro" via Mazzini	14.30

Lega distrettuale di Azzano X

Lega	Data	Luogo	Ora
Chions	3 febbraio	Centro sociale	14.30
Tiezzo	5 febbraio	Sala Ex Enal	14.30
Pravidomini	9 febbraio	Sede recapito Spi	14.30
Castions	11 febbraio	Bar Muzzo	14.30
Fiume Veneto	12 febbraio	Casa dello Studente - V.le della Reppubblica	14.30
Pasiano	12 febbraio	Sede recapito Spi	9.00
Prata	12 febbraio	Sede Cgil V. G. Concina	14.30
Azzano X	16 febbraio	Casa dello Studente - I. Don Milani	14.30
Villanova di Prata	16 febbraio	Pizzeria Pulcinella	14.30
Bannia	17 febbraio	Bar Sport V. Molino	14.30
Zoppola	18 febbraio	Pizzeria Al Caretel - I. Roma	14.30

Lega distrettuale di San Vito al Tagliamento

Lega	Data	Luogo	Ora
Cordovado	2 febbraio	Palazzo Cecchini	14.30
Morsano	4 febbraio	Ex Sede Vigili Urbani	14.30
Casarsa	5 febbraio	Ex Latteria S. Giovanni	14.30
Ramuscello	8 febbraio	Centro sociale	14.30
Valvasone - Arzene - San Martino	9 febbraio	Sala Comune - via Roma	14.30
S. Vito al Tagliamento	12 febbraio	Cral Ligugnana	14.30

I congressi delle leghe distrettuali

Lega Distrettuale	Data
Sacile	22 febbraio
Pordenone	23 febbraio
Azzano X	24 febbraio
San Vito al Tagliamento	25 febbraio
Maniago Spilimbergo	26 febbraio

Il Congresso del Comprensorio Spi Cgil di Pordenone si effettuerà il 2 marzo 2010

I DOCUMENTI CONGRESSUALI - I DOCUMENTI CONGRESSUALI

La sintesi
della mozione 2Primo firmatario:
Domenico Moccia

La Cgil che vogliamo è uno spazio libero nel quale lavoratrici e lavoratori, disoccupati, giovani ed anziani, uomini e donne, meridionali e settentrionali, nativi e migranti possano incontrarsi, riconoscersi ed organizzarsi. E' così che diventa luogo vero di confronto, proposta e partecipazione.

La Cgil che vogliamo rinnova ogni giorno il suo impegno per la difesa e l'estensione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, degli e delle aspiranti ad un lavoro, dei pensionati e delle pensionate.

La Cgil che vogliamo è impegnata nella lotta per la piena e buona occupazione.

La Cgil che vogliamo si batte per la difesa della Costituzione, per la democrazia e per la pace.

E' così che la storia, il presente, la realtà economica, sociale e produttiva non impongono le loro regole ma vengono attraversate dalle nostre priorità, vengono lette dalla nostra ottica, vengono conosciute e modificate dalle nostre battaglie.

La Cgil che affronta oggi il congresso si è molto allontanata da questo obiettivo: ad una società disgregata dal pensiero dominante della destra, ad un mondo produttivo incapace di fare cultura d'impresa, ad un mercato del lavoro impoverito e precarizzato, diviso nei diritti e nelle tutele, non ha saputo proporre e imporre la propria coerenza, il proprio impianto culturale e strategico fatto di solidarietà, contrattazione, partecipazione, uguaglianza, democrazia, diritti, tutte grandi condizioni che hanno segnato la nostra storia di emancipazione e libertà del lavoro.

Gli anni che ci separano dal Congresso precedente ci hanno visto pericolosamente oscillanti lungo un asse segnato da continui aggiustamenti tattici che progressivamente hanno oscurato la coerenza e la linearità dei comportamenti, mettendo in forse l'esistenza di una linea strategica a guida delle azioni quotidiane.

Il rischio più forte dell'assenza di una strategia, rischio puntualmente verificatosi, è il non riuscire mai a provare a dettare l'agenda delle priorità al governo, alle controparti, agli altri interlocutori sindacali, con l'esito di non contrastare il disegno che governo, controparti ed interlocutori sindacali hanno ritagliato per noi, disegno di progressivo isolamento, disegno reso possibile dalla pericolosa intercettazione di quelle scelte

con la nostra fragilità.

La Cgil ha detto NO alla politica economica del Governo ed alla scelta del Governo e della Confindustria di imporre con l'accordo separato un sistema contrattuale che colpisce il salario, i diritti e la libertà di contrattazione. La Cgil ha detto NO alla controriforma e alla privatizzazione della scuola. Questi NO sono giusti ma non bastano, se non supportati da decisioni strategiche, proposte innovative

e pratiche conseguenti.

Non si tratta infatti di emendare le scelte e le priorità che altri hanno definito, ma bensì di affermare le nostre priorità, le nostre scelte, le nostre esplicite discontinuità per invertire il processo in atto. Occorre una rinnovata autorevolezza della proposta complessiva e visibilità, estensione ed efficacia della mobilitazione. Nonostante queste gravi lacune

nella nostra azione e dunque nel rapporto con le persone che intendiamo rappresentare, esse guardano comunque a noi come un punto di riferimento forte, a maggior ragione in un contesto politico, economico e sociale così difficile. Per questo il Congresso deve essere un momento di confronto democratico sul futuro della nostra Organizzazione, e non la riproposizione di una impostazione autoassolutoria, a



I DOCUMENTI CONGRESSUALI - I DOCUMENTI CONGRESSUALI



sommatoria, confusa, indistinta, priva di scelte e di priorità forti e chiare, dalla quale risulta per giunta completamente assente il tema vero di questa fase: l'esigenza di una forte discontinuità.

Troppo spesso alla percezione di fragilità esterna si è risposto con tentazioni autocelebrative, conformismo e asfissia della discussione tra noi, contribuendo così a consolidare un'immagine e un vissuto di organizzazione chiusa e burocratizzata, governata da una sorta di patto di non belligeranza tra leaderships in carica e aspiranti alle medesime.

Non c'è futuro per un'organizzazione di massa che non viva la democrazia come una risorsa positiva e non come un ostacolo.

Alla Cgil serve oggi libertà di discussione, confronto, una continua circolazione di idee, serve un massiccio ricambio di genere e di generazioni che sconvolga gli incrostati assetti di potere, servano porte e finestre aperte grazie alle quali la domanda delle persone che vogliamo rappresentare si trasformi in proposte e battaglie per nuovi e vecchi diritti.

La crisi finanziaria, economica e produttiva, la progressiva svalorizzazione del lavoro, la continua messa in discussione dei diritti di cittadinanza, la netta riduzione dei gradi di democrazia e libertà mostrano l'urgenza della ridefinizione di un sindacato confederale forte, autorevole, rappresentativo.

La nostra idea di confederalità è fondata su un progetto di trasformazione della società che fa del principio di uguaglianza e solidarietà, della partecipazione e della democrazia, dei valori sociali e civili della nostra Costituzione, dell'obiettivo della costruzione di un vero spazio sociale europeo basato sull'affermazione dei diritti sociali e del lavoro, l'orizzonte di riferimento.

Sono queste le premesse per un rilancio della confederalità, non più come una sorta di istanza gerarchica superiore ma come una politica e una prassi democratica, che deve vivere concretamente a partire dal territorio, dal coinvolgimento dei delegati, su obiettivi sociali

precisi, su una sintesi più compiuta degli interessi generali del mondo del lavoro, spostando a tal fine risorse e poteri verso i livelli decentrati di categoria e confederali.

Si rende indispensabile una forte innovazione nei processi di formazione delle decisioni che devono rispondere a due criteri fondamentali: una reale collegialità, come segno vero di democrazia e modernità, in assoluta controtendenza rispetto al plebiscitarismo ed al leaderismo oggi imperanti e un rigoroso rispetto delle regole interne della vita democratica dell'organizzazione.

Il gruppo dirigente attuale, che appartiene mediamente alla stessa generazione, deve saper dunque costruire rapidamente le condizioni per un deciso ricambio di genere, di generazione, di pluralismo etnico.

I giovani non incontrano il sindacato o lo percepiscono come un corpo estraneo, non ne riconoscono il ruolo, molto spesso perché non lo riconoscono, altre volte perché il sindacato è lontano, fisicamente e idealmente, dalla loro dimensione lavorativa e esistenziale.

Non crediamo che sia sufficiente scrivere la parola giovani sui nostri manifesti e

nei nostri documenti, firmando poi accordi che di loro si occupano poco e male, relegandoli in "riserve indiane" o in organizzazioni di precari. Troppo poco si fa per allargare un sistema di tutele volto all'inclusione dei soggetti più deboli e all'estensione dei diritti di cittadinanza, come il diritto all'abitare, alla mobilità, al sostegno per le giovani coppie.

E' per questo che la Cgil deve lanciare una grande campagna di iscrizione di massa dei giovani lavoratori precari e discontinui alle singole categorie di riferimento.

Per la Cgil che vogliamo occorrono discontinuità, cambiamento, innovazione. Occorre dunque invertire la percezione collettiva: il mondo del lavoro, la società, le nuove generazioni devono poter guardare a noi non come a un problema, ma come alla più efficace delle soluzioni.

LE NOSTRE
SETTE PROPOSTE

1 - Una politica economica e sociale che faccia della redistribuzione della ricchezza e della lotta alla disoccupa-

zione le leve per uscire dalla crisi.

La crisi globale è l'epilogo di un lungo periodo dominato dal pensiero unico neoliberista, di sviluppo fondato sulla crescita delle disuguaglianze sociali, sulla compressione dei diritti individuali e collettivi e su un modello di consumi affidato all'incremento dell'indebitamento delle famiglie piuttosto che alla crescita delle retribuzioni. L'obiettivo del cambiamento degli equilibri sociali a favore del mondo del lavoro è oggi, invece, uno strumento fondamentale per uscire dalla crisi con un nuovo modello sociale fondato sulla coesione, la solidarietà e l'uguaglianza data dall'universalità dei diritti.

Va rivendicata una politica economica che anziché sul taglio di diritti del costo del lavoro, punti a competere sull'innovazione, la ricerca e la tecnologia, la scuola e la formazione, il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente.

Occorrono investimenti pubblici nelle nuove tecnologie, nella mobilità sostenibile e nel risanamento ambientale respingendo il ritorno al passato dell'energia nucleare. Bisogna dire no alla politica di nuove grandi opere inutili e faraoni-

che, a partire dal ponte sullo stretto di Messina, e invece rivendicare e riconquistare il lavoro diffuso, quello per strade scuole ospedali ferrovie, promosso dagli Enti Locali. Occorre un grande programma di investimenti a favore della scuola pubblica e per il diritto allo studio.

Vanno difesi e sviluppati i sistemi pubblici di formazione, previdenza e sanità.

Bisogna conquistare nuove politiche pubbliche fondate sulla difesa dell'accesso libero ed eguale ai beni comuni fondamentali dall'acqua, all'energia, all'istruzione, alla sanità. Occorre una riforma fiscale a favore dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, che combatta davvero l'evasione fiscale e contributiva e che tocchi la finanza, i patrimoni e le ricchezze reali.

Il lavoro pubblico va finalizzato al benessere delle persone. La Cgil si deve impegnare a definire una nuova frontiera per una riforma generale del rapporto di lavoro dei lavoratori pubblici che abbia al centro un sistema contrattuale che riunifichi il lavoro pubblico con quello privato e che riconnetta chi lavora per produrre diritti con i soggetti portatori di questi diritti. A questo scopo la Cgil, oltre a contrastare con la mobilitazione sindacale e l'azione nei posti di lavoro la controriforma Brunetta, insieme ad altri soggetti e movimenti promuoverà una legge di iniziativa popolare per una vera riforma del lavoro pubblico.

Chi pensa di salvare il Nord abbandonando il Mezzogiorno, in realtà distrugge il futuro di tutti. L'Italia non si salva a pezzi. Nel Mezzogiorno occorre accompagnare un programma di investimenti e di lotta alla disoccupazione con il contrasto alla corruzione ed alle mafie. Lo sviluppo economico sociale e civile del Mezzogiorno è condizione per la ripresa economica di tutta l'Italia.

2 - La lotta alla precarizzazione e alla riduzione dei diritti e delle libertà delle lavoratrici e dei lavoratori.

Vanno semplificati e riunificati

segue a pagina 10



I DOCUMENTI CONGRESSUALI - I DOCUMENTI CONGRESSUALI



i canali di accesso al lavoro, ripristinando la centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, (e per questo va superata la legge 30) senza distinzione di tipologia o dimensione aziendale nell'esercizio di tutti i diritti previsti dallo Statuto dei Lavoratori, a partire dall'art. 18.

Vanno ricondotti a fattispecie circoscritte e definite i contratti a termine, mentre vanno superate tutte le altre forme di accesso quali le collaborazioni a monocommittenza e i contratti a somministrazione.

Va fortemente limitato sia l'utilizzo del lavoro supplementare che delle clausole elastiche nel part time

Vanno contrastate le pratiche di ricorso agli appalti al massimo ribasso.

Nel caso di esternalizzazione dei servizi sia in attività pubbliche (a partire da quelli alla persona) che private,, è necessario garantire parità di trattamento a parità di mansioni svolte tra lavoratori dipendenti e quello in appalto.

Bisogna ridefinire un sistema di controllo, trasparenza e legalità dell'incontro domanda offerta che è diventato in molti casi oggetto di clientelismo e discriminazione nel rapporto tra agenzie e imprese, da cui non sono sempre esenti le stesse organizzazioni sindacali.

La lotta al lavoro nero ed al supersfruttamento deve diventare impegno centrale del sindacato e di tutte le istituzioni superando la deregolazione e deresponsabilizzazione affermatesi in questi anni. La tutela della salute e della sicurezza del lavoro devono essere la priorità assoluta. Il diritto al lavoro non può essere messo in alternativa ai diritti nel lavoro.

Le lavoratrici ed i lavoratori migranti hanno diritto alla piena parità ed alla piena cittadinanza superando le vergognose discriminazioni ed i ricatti sul permesso di soggiorno che alimentano supersfruttamento e lavoro nero.

Nell'immediato bisogna bloccare i licenziamenti sia nel sistema privato che in quello pubblico, generalizzando l'utilizzo dei contratti di solidarietà.

Gli ammortizzatori sociali devono avere carattere univer-

sale e vanno pertanto estesi a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori senza distinzione e senza legami con la bilateralità. Va superato il massimale attualmente previsto per la CIG perché si arrivi all'80% della retribuzione e ne va raddoppiata la durata.

Va inoltre ridefinito un Reddito Minimo o Salario sociale, sul modello di altri paesi europei, al quale alcune regioni si sono già ispirate:-

3 - La fine delle compatibilità definite dal governo nelle rivendicazioni salariali.

Il modello contrattuale frutto dell'accordo separato del 22 gennaio 2009 non può essere soggetto a semplici aggiustamenti, ma va sconfitto. Bisogna respingere il ritorno alle gabbie salariali, al cottimo, al salario discriminatorio, riaffermando il principio per cui a pari lavoro pari salario.

Vanno ricostruite la piena autonomia e libertà di contrattazione sia nei contratti nazionali, che a livello d'impresa. Nel lavoro pubblico e in quello privato, oggi crescono l'autoritarismo e la spinta delle imprese alla pura individualizzazione del rapporto di lavoro e alla messa in competizione estrema delle lavoratrici e dei lavoratori gli uni contro gli altri. Per questo bisogna difendere ed estendere la contrattazione collettiva fondata sulla solidarietà.

Occorre un sistema contrattuale che non ponga vincoli alla possibilità dell'incremento delle retribuzioni reali nei contratti nazionali ed alla libertà di contrattare nell'impresa tutti gli aspetti della condizione di lavoro.

Questa strategia e pratica contrattuale, anche al fine di non lasciare esposti i lavoratori dei settori più deboli privi di sufficiente forza rivendicativa, consentirà di riconquistare un nuovo sistema contrattuale condiviso, per lavoratori pubblici e privati, non centralistico e ingessato, capace di adattarsi alle diverse situazioni e di avere nel contempo regole comuni certe ed esigibili.

Elemento centrale di questo nuovo sistema dovrà essere una decisa riduzione della durata del Contratto Nazionale nella

parte salariale. La triennializzazione prevista dall'accordo del 22 gennaio, in assenza di qualsiasi meccanismo di recupero dell'inflazione reale, soprattutto alla luce di così grandi incertezze del ciclo economico globale e dunque degli andamenti dell'inflazione programma una riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Per quanto riguarda infine le pensioni in essere, vanno incrementate quelle più basse, a partire da quelle da lavoro dipendente, va rivendicato per tutte l'adeguamento reale

al costo della vita e un riferimento all'incremento delle retribuzioni.

Va sostenuto il reddito dei pensionati anche attraverso una vertenzialità diffusa a livello territoriale per adeguate politiche sociali e di sostegno (servizi, politiche tariffarie ecc).

Va inoltre rivendicato un forte rifinanziamento del fondo nazionale per la non autosufficienza, alimentato dalla fiscalità generale, anche con tassa di scopo; tale fondo deve garantire a coloro che hanno bisogni e

requisiti le necessarie risposte in termini di sostegno economico e/o di servizi, la cui offerta dovrà essere organizzata dagli Enti Locali.

4 - Tutta l'azione sindacale dev'essere fondata sulla democrazia, cioè sul diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a scegliere chi li rappresenta e a decidere con il voto segreto sulle piattaforme e sugli accordi.

La conquista di una piena democrazia sindacale che sviluppi una reale partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, a tutte le scelte dell'organizzazione sindacale, è la condizione di premessa per l'unità. Che, così concepita, è strumento indispensabile per tutte le lotte del mondo del lavoro. La pratica degli accordi separati e la scelta di CISL e UIL di rifiutare il voto delle lavoratrici e dei lavoratori su piattaforme ed accordi hanno messo in crisi l'unità. La sua ricostruzione passa ora anche attraverso una legge che garantisca al mondo del lavoro il diritto alla democrazia sindacale.

Va riconosciuta per via legislativa l'efficacia erga omnes dei Contratti Nazionali di Categoria, validati da criteri oggettivi di misurazione della rappresentanza delle OO.SS. firmatarie e dal referendum delle lavoratrici e dei lavoratori interessati.

5 - La contrattazione a tutti i livelli, fondata sulla democrazia, dev'essere la pratica prioritaria dell'organizzazione.

La Cgil dev'essere lo strumento di organizzazione sociale, di rivendicazione e di lotta di tutto il mondo del lavoro, così come esso è diventato oggi. Per questo la Cgil dev'essere ancor più, ma in alcuni casi ridiventare, il sindacato che sta dentro il mondo del lavoro e contratta.

Il modello sindacale fondato sulla contrattazione è oggi alternativo a quello fondato sul servizio assistenziale governato dagli enti bilaterali. Contrattare significa abbandonare ogni forma di centralizzazione e controllo dall'alto dell'azione



I DOCUMENTI CONGRESSUALI - I DOCUMENTI CONGRESSUALI



sindacale. Significa sviluppare una vertenzialità diffusa che si misuri con le diverse condizioni sociali e di libertà del mondo del lavoro.

Nella crisi dell'unità sindacale la Cgil deve essere in grado di costruire ovunque pratiche sociali e vertenze anche in assenza di piattaforme unitarie. Questo richiede una pratica della democrazia ed una verifica del consenso delle lavoratrici e dei lavoratori, che i dirigenti dell'organizzazione a tutti i livelli devono considerare un dovere assoluto nei propri comportamenti. Questo deve accompagnarsi al massimo della conoscenza reale del

mondo del lavoro, alla capacità di organizzare i bisogni in rivendicazioni, vertenze, conflitto, accordi.

Su queste basi deve avvenire la formazione e la selezione dell'apparato e di tutte le rappresentanze della Cgil.

6 - E' necessario riformare l'organizzazione per un grande processo di sindacalizzazione del lavoro frantumato e diffuso.

E' necessario rafforzare la funzione contrattuale e la capacità di iniziativa della Cgil, per sindacalizzare tutto il mondo del lavoro diffuso, frantumato, precarizzato.

La Cgil deve quindi scegliere di riformare la propria struttura organizzativa e conseguentemente di distribuire diversamente le proprie risorse al fine di:

- ridurre gli apparati centrali e regionali a favore della presenza nel territorio e nei luoghi di lavoro;
- accorpate le categorie in funzione dell'unificazione contrattuale dei lavoratori, partendo dalle federazioni che hanno come controparte immediata i settori industriali della Confindustria;
- sperimentare strumenti di partecipazione dei lavoratori alle scelte sindacali, in aggiunta alle

RSU, quali delegati di reparto e di ufficio, comitati territoriali.

• Valorizzare i giovani prevedendo che nella composizione dei comitati direttivi di ogni ordine e grado sia presente una quota non inferiore al 20% di under 35. E' questa la strada per dare valore vincolante, inserendolo nel nostro statuto, alla presenza di almeno un under 35 nelle segreterie di ogni struttura.

7 - Autonomia e indipendenza nella formazione delle decisioni e dei gruppi dirigenti.

Va riaffermato il valore dell'autonomia e/o dell'indipendenza e respinta ogni forma di collateralismo, anche se, per i valori e i progetti sociali di cui è portatore, per gli interessi che rappresenta, il sindacato confederale non può prescindere dal rapporto esistente tra i programmi elettorali e le politiche degli schieramenti politici e gli interessi della sua area di rappresentanza. L'autonomia e/o indipendenza non significa in alcun modo indifferenza. Significa invece stare in campo con l'autonomia della nostra proposta strategica di cambiamento e trasformazione della società.

Questi elementi fondanti dell'autonomia e della indipendenza della Cgil devono vivere anche nella vita democratica dell'organizzazione. Ciò significa rafforzare le regole dell'incompatibilità e costruire pratiche di selezione democratica dei dirigenti che escludano la cooptazione dall'alto e favoriscano il rinnovamento e l'accesso diffuso ai ruoli di direzione.

Scardinare cooptazioni e conformismi è davvero una priorità per una differente qualità della democrazia interna alla nostra Organizzazione e nella democrazia che vogliamo i rappresentati devono essere più importanti dei rappresentanti. Occorre aprire una grande e libera discussione sulle forme i modi di coinvolgimento dei nostri iscritti nei processi di formazione delle decisioni e nella formazione stessa dei gruppi dirigenti, non escludendo il ricorso alle primarie tra gli strumenti di consultazione generalizzata degli iscritti.

I FIRMATARI

Hanno firmato il documento 32 membri del direttivo nazionale:

Domenico Moccia
Nunzia Amura
Rosanna A. Araujo
Carlo Baldini
Vittorio Bardi
Mirto Bassoli
Carlo Carelli
Wilma Casavecchia
Sergio Chiloire
Giorgio Cremaschi
Ferruccio Danini
Lucia Errico
Marco Fenaroli
Francesco Grondona
Rita Guglielmetti
Mauro Guzzonato
Maurizio Landini
Marigia Maulucci
Sergio Mirimao
Rosa Pavanelli
Franca Peroni
Carlo Podda
Simionetta Ponzi
Nadia Presi
Francesca Re David
Gianni Rinaldini
Nicoletta Rocchi
Maurizio Scarpa
Laura Spezia
Claudio Stacchini
Iole Vaccargiu
Elena Zolo



■ Gianni Rinaldini



■ Carlo Podda



Più spazio alle donne anche nelle leghe e nelle segreterie territoriali

Pari opportunità, la sfida parte dal basso

Anche le donne dello Spi si preparano ai vari appuntamenti congressuali con un obiettivo politico preciso: una vera democrazia paritaria e un'attuazione reale della norma antidiscriminatoria. È vero che c'è una presenza importante negli esecutivi e nelle segreterie, ma bisogna partire dalla base, quindi dai comprensori e dalle leghe, dove invece il ruolo femminile è ancora troppo debole.

Proprio per questo a novembre si sono tenuti dei corsi di formazione di genere nelle leghe, che poi riprenderanno in primavera. L'obiettivo dei corsi è anche quello di organizzare diversamente l'impegno nelle leghe, in modo da tener conto delle necessità delle donne. Visto che l'impegno sindacale è spesso totalizzante, occorre un maggior lavoro d'insie-

me, di squadra, che renderebbe non necessaria una presenza costante. Con un lavoro di squadra condiviso e una miglior organizzazione delle leghe e del ruolo femminile, tutti ne trarrebbero giovamento.

Per fare tutto questo è importante un coordinamento a tutti i livelli. Perché è vero che gli uomini devono dimostrare di voler dare più spazio alle donne, ma anche le donne devono dimostrare di voler essere più presenti. Solo questo può portare alla giusta rappresentanza delle donne in tutte le segreterie, e se possibile paritaria nei comprensori e nelle leghe. La spinta dal basso è fondamentale per una reale attuazione della norma antidiscriminatoria, sia nella formazione delle liste, sia nella partecipazione ai direttivi.



Per quanto riguarda invece i ruoli importanti a livello di esecutivo, basti pensare alle segretarie generali Spi, prima Betty Leone e adesso Carla Cantone, per capire come l'azione delle compagne sia stata fondamentale per tutta l'organizzazione sindacale e il suo progresso. Ad esempio, ai tempi

dell'accordo del 23 luglio 2007 con il governo Prodi, pur a risorse stanziate, fu determinante il lavoro di Betty Leone e di Morena Piccinini della segreteria confederale per rendere più equa la distribuzione della quattordicesima per le pensioni basse: per la prima volta si posero alla base le ri-

sorse personali, e non quelle coniugali o familiari.

Ma ricordiamo altri esempi, come Renata Bagatin, che da segretaria dello Spi Fvg è stata chiamata a importanti ruoli nello Spi nazionale, con la responsabilità delle politiche internazionali. Oppure il lavoro svolto da Elena Madrussani nel coordinamento donne regionale e nelle politiche sociali. Chiamata a un ruolo rilevante anche negli organismi nazionali per le politiche di genere e i progetti internazionali, Elena venne purtroppo stroncata da un male incurabile nel 2007.

La strada, insomma, deve essere quella della democrazia paritaria non solo nelle segreterie, ma a partire dalla base del sindacato. Perché le donne ci sono, non mancano: se si parte da un discorso di pari opportunità, poi i vantaggi ci sono per tutti.

LIBER E TA'

Periodico
Sindacato dei pensionati
della Cgil Friuli Venezia Giulia

Registrazione
Tribunale di Trieste
n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Vidali 1 - 34129 Trieste

Stampa
Centro Stampa Editoriale
Grisignano di Zocco (Vi)

Dlgs n. 196/2003 - Codice
in materia di protezione
dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente alla tipografia dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

Gas e luce, come funzionano gli sconti

Bonus gas

COS'È?

È uno sconto sui consumi domestici di gas metano a favore delle famiglie a basso reddito o numerose con 4 o più figli a carico

CHI NE HA DIRITTO?

I cittadini italiani, comunitari o extracomunitari residenti:

- che siano clienti domestici, compresi coloro che sono cessati e che lo erano tra il 1° gennaio 2009 e la data di presentazione della domanda;
- o che utilizzano il gas naturale (metano) nell'abitazione di residenza tramite impianti individuali e/o condominiali;
- o con ISEE familiare (attenzione, non il reddito) non superiore a 7.500 euro - o a 20.000 euro per le famiglie numerose con 4 o più figli di ogni età fiscalmente a carico (reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro).

Importi annuali del bonus gas per i clienti domestici del Friuli Venezia Giulia

È differenziato in ragione della zona climatica del Comune di residenza, del tipo di utilizzo del gas (cottura e acqua calda e/o anche riscaldamento) e del n° delle persone del Nucleo Familiare

Zone climatiche in FVG: dei 219 comuni, 169 sono inseriti in Zona E, 50 in Zona F

Composizione Nuclei familiari (come da stato di famiglia)	Zona climatica (importi annuali in €)			
	Anno 2009		Anno 2010	
Famiglie fino a 4 componenti	E	F	E	F
1 Acqua calda sanitaria e/o cottura cibi	25	25	26	26
2 Riscaldamento	100	135	103	138
3 Acqua calda e/o cottura più riscaldamento	125	160	128	164
Famiglie di 5 o più componenti	E	F	E	F
1 Acqua calda sanitaria e/o cottura cibi	40	40	41	41
2 Riscaldamento	140	190	143	195
3 Acqua calda e/o cottura più riscaldamento	180	230	184	235

DECORRENZA: retroattiva dal 1° gennaio 2009 se richiesto entro il 30 aprile 2010.

Tutti coloro che presenteranno domanda entro il 30 aprile 2010, compresi i cessati, avranno gli arretrati dal 1° gennaio 2009 in un'unica soluzione tramite un bonifico domiciliato di Poste Italiane SpA.

Successivamente, il bonus sarà corrisposto attraverso uno sconto sulla bolletta del gas ai titolari di un contratto di fornitura per usi domestici o tramite un bonifico domiciliato presso Poste Italiane SpA, intestato al beneficiario o a un suo delegato, a coloro che utilizzano solo impianti centralizzati.

Il bonus gas ed i due bonus elettrici, per disagio economico e fisico, sono cumulabili

Bonus energia elettrica

COS'È?

È uno sconto sui consumi elettrici a favore delle famiglie a basso reddito, o numerose con 4 o più figli a carico o in caso di malattie gravi che impongano l'utilizzo di apparecchi elettromedicali.

CHI NE HA DIRITTO?

I cittadini italiani, comunitari o extracomunitari residenti, nei seguenti casi:

- per disagio fisico, nel caso di grave malattia che comporti l'uso di apparecchi elettromedicali (certificato dall'Azienda Sanitaria), a condizione che: la fornitura sia per usi domestici, senza limiti di potenza (kW);

Il punto di fornitura coincida con la localizzazione degli apparecchi sanitari; l'intestatario del contratto appartenga al nucleo familiare della persona che utilizza le apparecchiature.

- per disagio economico, a condizione che:

il richiedente sia titolare di una fornitura per usi domestici nella residenza; la potenza impegnata: massimo 3 kW per i nuclei famigliari fino a 4 componenti, 4,5 kW se con 5 o più componenti; l'ISEE familiare - attenzione, non il reddito - non superi i 7.500 euro, o i 20.000 euro per le famiglie numerose con 4 o più figli fiscalmente a carico.

Quanto vale il bonus energia elettrica?

n° dei componenti il nucleo familiare	Importi annuali in €		
	Anno 2008	2009	2010
• 1 - 2 persone	60	58	56
• 3 - 4 persone	78	75	72
• da 5 o più componenti	135	130	124
• Con uso di apparecchi elettromedicali	150	144	138

I due bonus elettrici, per disagio economico e fisico, ed il bonus gas sono cumulabili

La domanda Anche per delega presso il Comune di residenza o il CAAF delegato

DECORRENZA: Richieste successive al 30.06.2009: attivate entro 60 giorni dalla domanda.

• **Il bonus viene corrisposto** attraverso uno sconto applicato sulla bolletta elettrica.

Come si calcola l'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente). Ecco alcuni esempi:

1. famiglia di 1 persona, con affitto di 6.000 €/anno, con patrimonio di 15.000 € e reddito di 12.000 €, ha un ISEE di 7.496,93 €;
2. famiglia 1 solo genitore con 1 figlio minore, con affitto di 6.000 €/anno, con un patrimonio di 15.000 € e reddito di 19.750 €, ha un ISEE di 7.485,75 €;
3. famiglia di 2 persone con 1 non autosufficiente, con casa in proprietà con imponibile ICI di 75.000 €, con patrimonio di 15.000 € e reddito di 10.150 €, ha un ISEE di 7.479,40 €;
4. famiglia monoreddito di 2 genitori con 2 figli, con affitto di 6.000 €/anno, senza altri patrimoni e reddito di 23.400 €, ha un ISEE di 7.412,78 €.



INFORMAZIONI presso le sedi **CGIL - SPI - INCA - CAAF**
e il Comune di residenza

